

Numero di Ottobre 2025

I GUIDATORI CONTROMANO DI BERLINO

La Germania contro il resto del mondo

Il mondo sta tornando (più) ragionevole, ma senza la Repubblica Federale. Che si tratti di politica energetica, economia o migrazione, il governo federale tedesco continua a seguire una rotta che altri paesi in tutto il mondo stanno abbandonando.



DI ALEXANDER WENDT

Il simbolismo non potrebbe essere più forte: l'Argentina, per decenni il malato dell'America del Sud, ha registrato per il secondo trimestre del 2025 un tasso di crescita spettacolare del 5,8%, un calo dell'inflazione e un bilancio pubblico in pareggio. Si vedono così i primi risultati della cura radicale che il presidente libertario Javier Milei ha prescritto al Paese. E superano persino le previsioni degli ottimisti. Quasi contemporaneamente è emerso che i dati in Germania non erano corretti già da tempo: un errore di calcolo degli statistici aveva indicato già durante il governo Ampel (coalizione tra SPD, Verdi e FDP) un rendimento economico nettamente superiore o un calo meno grave di quanto non fosse in realtà. Secondo i dati rivisti, l'economia nazionale ha subito una contrazione dello 0,9% già nel 2023, e non solo dello 0,3% come annunciato da Robert Habeck. L'ultimo anno del governo Ampel ha registrato in realtà un ulteriore calo dello 0,5%, invece che dello 0,2% come indicato. Anche nel 2025 l'economia della Repubblica Federale continuerà a contrarsi. A quattro mesi dall'insediamento del governo, non c'è ancora traccia del "cambiamento di clima" invocato dal cancelliere Friedrich Merz.

Il punto cruciale del confronto tra Buenos Aires e Berlino è che i media tedeschi allineati sapevano fin dall'inizio chi era Milei: il pazzo con la motosega che avrebbe spinto il suo Paese ancora più a fondo nella miseria, come titolava la rivista "Stern". Il "Zeit" ha pubblicato il suo ritratto accanto alle immagini di Viktor Orbán e Donald Trump, accompagnato dalla bizzarra didascalia: "Il fascismo, ecco com'è". Il candidato alla cancelleria Merz ha rincarato la dose durante la campagna elettorale: Milei sta rovinando il suo Paese, calpesta le persone. E adesso?

Adesso il Cancelliere darebbe molto per poter annunciare almeno una frazione della crescita argentina. Ma sembra ancora rifiutarsi di comprendere la ragione del successo di Milei: riduzione dello Stato, risanamento del bilancio, liberazione dei cittadini e delle imprese dalla morsa dello Stato.

Berlino in controtendenza

Non solo sotto la coalizione nero-rossa non sta accadendo nulla di tutto ciò, ma sta accadendo proprio il contrario. Sembra quasi che i responsabili politici a Berlino seguano attentamente la politica delle altre capitali, per poi andare consapevolmente in direzione opposta. Il concetto del ministro delle Finanze e leader dell'SPD Lars Klingbeil, ad esempio, consiste apparentemente nell'aumentare ulteriormente le tasse nel bel mezzo di una profonda recessione e dopo un indebitamento record: sui redditi e, forse presto, anche sulle successioni. Anche il rilancio dell'imposta sul patrimonio è considerato una buona idea da molti socialdemocratici, per non parlare dei Verdi e della Sinistra.

In effetti, c'è molto da finanziare: ben 200 milioni di euro in più per le organizzazioni politiche affiliate sotto la denominazione fuorviante di "ONG", ovvero organizzazioni non governative. L'ampliamento della già mastodontica Cancelleria federale, ereditato dall'era Scholz, che da solo dovrebbe divorare un miliardo di euro. E naturalmente il mantenimento dei migranti, che solo alla città di Berlino costa mezzo miliardo di euro all'anno.

Il programma di Milei, in netto contrasto con lo Stato gonfiato tedesco, rappresenta un movimento globale verso la normalità e il buon senso. Ha posto fine all'era socialista-cleptocratica che ha rovinato così profondamente il paese un tempo più ricco del Sud America, tanto che alla fine la maggioranza ha appoggiato l'operazione di Milei con la motosega.

Sotto Donald Trump, gli Stati Uniti stanno abbandonando un'altra dottrina del passato: il governo statunitense sta eliminando la classificazione del CO2 come "tossina ambientale" introdotta da Barack Obama, ponendo così fine alla concentrazione quasi religiosa sulla riduzione di questo gas traccia, a qualsiasi costo. Alla preparazione della decisione hanno collaborato Steven Koonin, fisico, per molti anni direttore della ricerca al California Institute of Technology ed ex sottosegretario all'Energia sotto Obama, e Judith Curry, eminente ricercatrice statunitense nel campo del clima, che da anni si oppone al tono apocalittico dei rappresentanti attivisti del suo settore.

I dogmi cadono

Questo per quanto riguarda l'accusa di "ostilità verso la scienza", che fa parte del repertorio fisso degli stessi media che hanno insultato Milei definendolo pazzo. La decisione di Washington è un "colpo di scena per il dibattito sul clima", secondo l'ex manager di RWE Innogy e autore Fritz Vahrenholt: È "assurdo equiparare la materia prima della vita alle sostanze inquinanti. Se gli Stati Uniti abbandonano questo fondamento, la loro politica sul CO2 crolla. L'Europa deve seguire l'esempio, altrimenti rimarrà sola con la sua ossessione per il CO2". La direzione intrapresa dagli Stati Uniti è ora: in primo luogo, l'adattamento ai

cambiamenti climatici, in secondo luogo, l'uso dell'energia nucleare e del gas, quest'ultimo con la cattura dell'anidride carbonica. Il Paese vuole rimanere una potenza industriale.

Anche in Europa, la maggior parte dei Paesi si trova già più o meno sulla strada del realismo climatico: nel Regno Unito, l'ex primo ministro laburista Tony Blair consiglia ai suoi compagni di partito al governo di abbandonare l'obiettivo del "net zero", ovvero la neutralità climatica. Ciò porterebbe al declino dell'economia britannica senza cambiare nulla nell'andamento climatico globale. Il gruppo petrolifero e del gas BP ha già abbandonato la sua strategia verde, annunciando lo sfruttamento di nuovi giacimenti di gas. In un paese industrializzato dopo l'altro si sta diffondendo la consapevolezza che il benessere dipende da un'energia economica e affidabile. La Svizzera ha prolungato la durata di vita della sua.

Tutti i paesi riconoscono che un'energia a prezzi accessibili è un presupposto fondamentale per il benessere. La Germania marcia ostinatamente nella direzione opposta vecchia ma solida centrale nucleare di Beznau fino al 2030; inoltre, i confederati stanno per abolire il divieto di costruire nuove centrali nucleari. Questo divieto era stato approvato con un referendum nel 2017. Oggi il ministro dell'energia Albert Rösti si dichiara favorevole a un ripensamento, poiché da tempo esiste una solida maggioranza popolare a favore del mantenimento dell'energia nucleare.

Il Belgio ha abbandonato i suoi piani di uscita dal nucleare, l'Ungheria sta costruendo una nuova centrale nucleare, la Polonia, che finora ha puntato interamente sul carbone, sta entrando nel settore dell'energia nucleare. E la Germania? Anche in questo caso dimostra di eccellere nella disciplina che Berlino padroneggia meglio: una volta imboccata la strada sbagliata, continua a percorrere la corsia contraria. Che altri paesi liberino la loro economia, abbandonino la politica climatica dottrinarista e si procurino energia a basso costo a lungo termine: la classe politico-mediatica sulla Sprea sa cosa è meglio. "Non abbiamo bisogno dell'energia nucleare", decreta il ministro federale dell'ambiente Carsten Schneider.

Come vengono prese le decisioni di investimento in queste condizioni è attualmente evidente a Francoforte: lì, l'espansione dei centri di calcolo, inizialmente prevista, fallisce a causa della scarsa capacità elettrica. "È stata annunciata una strategia nazionale per i centri di calcolo", commenta l'associazione dell'economia di Internet Eco, "ma non è chiaro quando sarà pubblicata e quali sgravi concreti comporterà per il settore".

Crescente divario rispetto ad altri Stati

Lo sviluppo dell'intelligenza artificiale, un settore che probabilmente acquisirà un'importanza simile a quella dell'introduzione dei personal computer a partire dagli anni '70, richiede enormi quantità di energia elettrica a basso costo e, soprattutto, affidabile. Le aziende non la trovano in una nazione che procede ostinatamente nella direzione opposta, autoproclamandosi "pioniera" per il resto del mondo. Questa convinzione di non poter imparare nulla dagli altri, ma di dover semplicemente seguire rigorosamente le proprie idee per ottenere tutto ciò che si desidera, è evidentemente radicata nella mentalità tedesca. "Ma noi possediamo nel regno dei sogni / Il dominio indiscusso", scrisse Heinrich Heine in "Germania, una fiaba d'inverno".



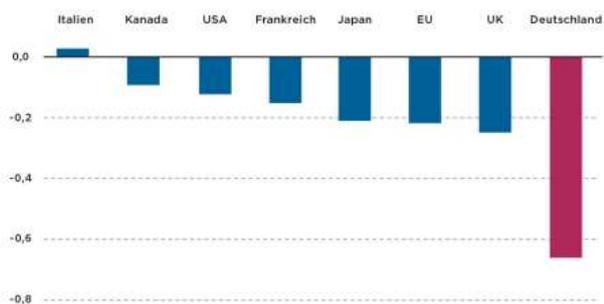
„Wir aber besitzen im Luftraum des Traums / Die Herrschaft unbestritten“ – Heinrich Heine

In linea di principio, non c'è nulla da obiettare ai sogni. Solo che prima si trattava del sogno di guidare senza cavalli. O di costruire un aereo interamente in metallo. Oggi la visione dell'ex terra dei pionieri dell'industria è quella di rifornire un intero Paese solo con mulini a vento e impianti solari - e naturalmente con importazioni di elettricità dai Paesi vicini.

E di “approvvigionamento elettrico orientato all'offerta”, come ha dichiarato una volta una politica dei Verdi al Bundestag. In questo ambiente, in cui quasi nessuno ha esperienza nell'economia libera, si crede che questa strada sia ammirata in tutto il mondo e presa a modello. Le conseguenze di questa politica possono essere realmente comprese solo se confrontate con altri paesi industrializzati. Mentre la produzione industriale della Svizzera è in costante crescita dopo la crisi causata dal coronavirus, in Germania la curva continua a scendere, nonostante anche il paese alpino confinante con la Germania sia uno dei paesi con i salari più alti. Rispetto ai paesi del G7 e dell'OCSE, il presunto precursore rimane sempre più indietro. A ciò si aggiunge il fatto che a partire dal 2028, nella Repubblica Federale Tedesca andranno in pensione più lavoratori rispetto alla concorrenza internazionale.

G7-Arbeitskräftepotenzial: Deutschland am Ende

Veränderung der jährlichen Änderungsrate der Zahl der erwerbsfähigen Personen 2025–2029 gegenüber dem Durchschnittsniveau 2019–2023 in Prozentpunkten



Quelle: Internationaler Währungsfonds

Potenziale della forza lavoro del G7: la Germania in coda

Variatione del tasso di variazione annuale del numero di persone in età lavorativa 2025-2029 rispetto al livello medio 2019-2023 in punti percentuali

Già solo per questo motivo, il governo federale dovrebbe concedere un generoso sconto fiscale agli anziani che continuano a lavorare oltre l'età pensionabile. Questo è quanto previsto dal contratto di coalizione, ma senza una data precisa. Al contrario, circolano idee completamente diverse, ventilate dal capo del DIW e consigliere del governo Marcel Fratzscher, il contromano tra gli economisti: egli chiede a tutti i pensionati con una pensione mensile superiore a 1049 euro un “Boomer-Soli” del dieci per cento, al fine di integrare le pensioni di povertà. Se una tale redistribuzione venisse attuata, sarebbe un vero e proprio incentivo a

ritirarsi dalla vita lavorativa il più presto possibile, invece di continuare a guadagnare punti pensione che poi si dovranno dividere.

Anche dal punto di vista culturale, in Occidente si sta verificando un profondo cambiamento, un “vibe shift”: le aziende stanno chiudendo i loro dipartimenti dedicati alla diversità; aziende come il produttore di jeans American Eagle o Dunkin' Donuts tornano a fare pubblicità con modelli che soddisfano i criteri generali di bellezza. L'indignazione inscenata per le pubblicità di American Eagle con la bionda dagli occhi azzurri, negli Stati Uniti e altrove, il wokismo sta perdendo terreno. In questo paese gode ancora del benvolere dello Stato. L'attrice Sidney Sweeney è crollata in pochi giorni tra le risate generali. A differenza di molte aziende non molto tempo fa, il produttore di pantaloni non ha pensato affatto di inginocchiarsi davanti agli indignati. Probabilmente si è trattato dell'ultima offensiva woke, almeno negli Stati Uniti. Chi durante il “Pride Month” a Berlino ha notato bandiere arcobaleno persino sui camion della nettezza urbana e alla stazione della metropolitana Bundestag e poi in agosto ha assistito alla ridenominazione della Mohrenstraße contro la volontà espressa dei residenti, celebrata in grande stile dal sindaco verde del distretto e annunciata nel telegiornale “ARD-Tagesschau”, deve giungere alla conclusione che la Germania è l'ultimo baluardo e rifugio del wokismo. E gran parte della classe politica sembra determinata a difendere questa fortezza fino all'ultimo. La senatrice di Berlino per il lavoro, gli affari sociali, l'uguaglianza e l'integrazione, Cansel Kiziltepe, SPD, ha annunciato in agosto che intende investire 1,9 milioni di euro della quota berlinese del debito speciale miliardario della Confederazione in un “archivio queer”. In realtà, secondo la motivazione politica, il denaro dovrebbe essere destinato alle infrastrutture e all'istruzione. Le stazioni della S-Bahn di Berlino, ormai fatiscenti, avrebbero bisogno di quei soldi tanto quanto le scuole della città, dove l'intonaco si sta sgretolando.

La politica stabilisce delle priorità che non corrispondono ai problemi della città, ma alla visione del mondo della bolla politico-mediatica che vi risiede.

Si continua, ora con la CDU

Altrove il wokismo si ritira in nicchie. In questo Paese si presenta allegro e spensierato. Non perché la popolazione ne sia entusiasta in massa, ma grazie al sostegno ufficiale dei media, che continua senza sosta anche sotto un cancelliere della CDU. “Se si legge il primo libro di Merz di 20 anni fa, si capisce che è un tipo economicamente liberale”, afferma il cabarettista e autore tedesco Vince Ebert in un'intervista alla “Neue Zürcher Zeitung”. “Capisce perfettamente di cosa si tratta. Ma a quanto pare ha deciso di continuare su questa strada con molta burocrazia, molta amministrazione, senza cambiamenti fondamentali nella politica energetica e, in realtà, anche nella politica migratoria”.

Proprio nella politica migratoria si sta verificando da tempo in tutto l'Occidente il cambiamento più grande e probabilmente più importante. Il leader laburista Keir Starmer ha annunciato una spettacolare inversione di rotta nella politica di asilo del Regno Unito. È “un privilegio vivere in Gran Bretagna”, ha affermato il politico, che gli immigrati devono guadagnarsi rispettando la legge e lavorando. Il manifesto del partito laburista promette di non ospitare più i richiedenti asilo in hotel, facendo così “risparmiare miliardi di sterline ai contribuenti”. Non si tratta solo di un annuncio: nel quartiere londinese di Epping è stato recentemente chiuso un “Asylum Hostel” a seguito delle proteste dei residenti.

Anche il Portogallo sta compiendo una brusca svolta: un tribunale ha appena stabilito che un gruppo di migranti illegali, giunti con imbarcazioni attraverso l'Atlantico, devono lasciare immediatamente il Paese. Il governo di Lisbona ha inoltre annunciato che in futuro espellerà senza indugio i migranti che commettono reati.

Starmer e il governo portoghese non lo fanno del tutto volontariamente. Il primo ministro è sottoposto a una pressione enorme; nei sondaggi è in netto vantaggio il partito "riformista" di Nigel Farage. E sul Tago il successo del partito conservatore di destra Chega ("Basta") ha cambiato gli equilibri politici. In Italia, il primo ministro Georgia Meloni continua a perseguire la sua politica di trasferire le procedure di asilo in paesi terzi, nonostante l'opposizione dei tribunali.

Anche in questo caso la Germania si distingue come modello opposto. Il ministro dell'Interno Alexander Dobrindt sta ampliando i controlli alle frontiere già introdotti dal governo Ampel. Qua e là si verificano anche dei respingimenti. Tuttavia, la vera attrazione rimane rappresentata dalle generose prestazioni sociali per i migranti, anche per quelli che non fuggono né dalla guerra né dalla persecuzione. E questo vale per la maggior parte di loro.

Sempre più cittadini ne hanno abbastanza

Le espulsioni sono rare e, quando avvengono, colpiscono sempre persone ben integrate, che hanno un lavoro e pagano le tasse. La polizia le trova facilmente sul posto di lavoro. Anche i non cittadini continuano ad avere diritto al reddito di cittadinanza, che ormai assorbe più di 50 miliardi all'anno, ovvero un decimo del bilancio ordinario. Il governo federale ha anche deciso di continuare a far arrivare afghani con il pretesto che il vecchio governo aveva dato garanzie in tal senso. Il fatto che le persone interessate siano state selezionate dalle ONG... sulla cui identità il governo mantiene il silenzio, che i controlli di sicurezza sugli afghani trasportati in aereo si sono già rivelati estremamente lacunosi in passato - nulla di tutto ciò è considerato un argomento valido a Berlino.

Lo stato d'animo della popolazione è emerso chiaramente dopo l'aggressione di due siriani a un ventunenne americano che è intervenuto in un tram di Dresda quando i due migranti molestavano delle donne. Uno dei due ha ferito gravemente il giovane con un coltello, l'altro lo ha picchiato con i pugni. La polizia ha persino catturato il secondo, ma dopo una breve identificazione lo ha subito rilasciato. Custodia cautelare, espulsione? Non in Germania. "Dov'è la giustizia?", ha chiesto il giovane americano in un video. La differenza rispetto ad altri paesi occidentali è più evidente nella questione dell'immigrazione: altrove l'immigrazione clandestina viene combattuta con forza. Milioni di persone in Germania e negli Stati Uniti hanno visto il suo appello; l'ambasciata americana ha espresso in un comunicato la sua aspettativa che la giustizia tedesca faccia il suo lavoro.

Sorveglianza più severa

A Berlino, come in molti media ben intenzionati, ci si chiede perché milioni di elettori votino il partito tedesco Jetzt-reicht's (Adesso basta). Sì, come mai? Anche gli elettori dell'AfD sono considerati dal complesso politico-mediatico come dei fuoristrada che devono essere urgentemente riportati alla ragione. Anche in questo campo la Germania si sta allontanando sempre più dalla direzione seguita da molti Stati occidentali. Tendenze autoritarie si riscontrano anche altrove, ad esempio in Gran Bretagna, dove le autorità, analogamente alla Germania, sorvegliano e registrano anche le espressioni legali "al di sotto della soglia di punibilità", definite con il termine "legal but harmful" (legali ma dannose). In Polonia, il governo ha pubblicamente messo in dubbio la competenza della Corte Suprema perché non ha disposto, come richiesto, un riconteggio dei voti dopo le elezioni che hanno portato il candidato conservatore alla presidenza. Ma con la nuova pratica di escludere a priori i candidati dell'opposizione dalle elezioni attraverso commissioni politicamente nominate, come nel caso del candidato dell'AfD Joachim Paul prima delle elezioni del sindaco di Ludwigshafen, la Repubblica Federale Tedesca si avvicina piuttosto alle pratiche autoritarie in vigore in Brasile e Venezuela. "Escluso senza aver commesso alcun reato?", ha chiesto

incredulo il proprietario di X Elon Musk sulla sua piattaforma. Ebbene, nessuna autorità è riuscita a dimostrare che Paul, insegnante di ruolo, avesse effettivamente violato direttamente la legge. Un dossier dei servizi segreti sulla sua persona elenca solo diversi reati di opinione, come l'idea che "Il Signore degli Anelli" di Tolkien racconti della difesa della tradizione della Contea. Inoltre, il politico sarebbe appassionato del Canto dei Nibelunghi. Gli americani, gli inglesi, i finlandesi e gli svizzeri che ascoltano questa storia credono di ascoltare una finzione esagerata e non le notizie provenienti da una democrazia parlamentare. In tutti i paesi occidentali i partiti di destra fanno parte dello spettro politico. In alcuni governano, come in Italia. Oppure sono almeno tra i protagonisti della scena politica, come in Svizzera e in Austria.

Invece della motosega: ancora più Stato

Lo strumento del divieto di un partito, che i Verdi, la SPD e persino i rappresentanti dell'Unione vorrebbero applicare all'AfD oggi piuttosto che domani, è sconosciuto alla maggior parte degli Stati. L'ultima volta che la Corte Suprema, su ordine del governo, ha costretto un grande partito di opposizione all'illegalità è stato nel regno semi-autoritario della Thailandia. E anche lì il divieto è solo temporaneo. Non mancano certo le voci critiche dall'estero, e non sono nemmeno poche. Steven Chu, premio Nobel per la fisica statunitense ed ex ministro dell'Energia sotto Barack Obama, definisce "folle" la transizione energetica della Germania. Il vicepresidente degli Stati Uniti J.D. Vance ha recentemente affermato che il Paese al centro dell'Europa sta commettendo un "suicidio civile" a lungo termine con la sua politica migratoria. Non solo in Israele, ma anche in diversi Stati arabi con governi realisti si registra con sgomento e orrore la glorificazione dell'organizzazione terroristica Hamas, comune in Germania, e la generosità con cui le autorità chiudono un occhio sui manifestanti che sventolano pubblicamente la bandiera dell'ISIS. Nel frattempo, anche i leader arabi chiedono che Hamas deponga le armi senza condizioni e rilasci gli ostaggi. A Berlino quasi nessuno lo esprime in modo così chiaro.

E i nomi dei quattro ostaggi tedeschi ancora detenuti? Non mancano le voci critiche dall'esterno. Ma un fronte unito politico-mediatico in Germania risponde con indignazione stridente. I contromano sono sempre gli altri, come quasi nessun discorso politico tedesco. E gli avvertimenti dall'esterno spesso non arrivano nemmeno ai media tradizionali. Oppure un fronte politico-mediatico unito le respinge con indignazione stridente, come nel caso di J. D. Vance. Essere tedeschi significa evidentemente per i governanti percorrere ogni vicolo cieco fino alla fine, dalla transizione energetica e la migrazione alla politica mediorientale.

Soprattutto nella politica economica, **le conseguenze della guida contromano** stanno ormai emergendo in modo drammatico. L'anno scorso in Germania sono andati persi 120.000 posti di lavoro nell'industria e, stando alle dichiarazioni di aziende come ZF, Bosch e altre, nel 2025 potrebbero essere molti di più. Solo l'industria automobilistica eliminerà ben 50.000 posti di lavoro nell'anno in corso. In una drammatica lettera alla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, il capo della Mercedes e presidente dell'Associazione europea dei costruttori automobilistici (ACEA) Ola Källenius ha chiarito che, secondo una valutazione realistica, gli obiettivi della Commissione per la riduzione delle emissioni di CO2 delle automobili entro il 2035 non sono raggiungibili. Per una volta, la Germania non è sola, ma insieme all'UE contro il resto del mondo. Infatti, nessun altro grande spazio economico sta puntando a vietare i motori a combustione interna. Né in Cina né in India esiste un'economia pianificata simile in materia di clima.

Non solo l'ex settore modello tedesco si sta trasformando in una zona di crisi per volontà politica. Anche i produttori di acciaio soffrono così tanto per gli alti prezzi dell'energia e l'aumento delle tasse sul CO2 che

ora un “vertice sull'acciaio” alla Cancelleria federale dovrebbe salvare l'intero settore. Non attraverso migliori condizioni quadro, ma come già tentato dal governo precedente: con l'intervento dello Stato.

Di fronte a questo sviluppo, sempre più cittadini perdono la fiducia in un futuro migliore o almeno sopportabile. Solo da gennaio ad aprile 2025, 93.000 tedeschi hanno detto addio alla loro patria. Se questa tendenza dovesse continuare, quest'anno potrebbero lasciare il Paese più cittadini che mai dal 1949. Solo il sei per cento di coloro che sono stanchi della Germania sono in età pensionabile. Nulla di tutto ciò sembra indurre la coalizione a riconsiderare la propria posizione. Il motto che sembra prevalere è: ora più che mai. Eppure ci sarebbe molto da imparare da altri paesi. Recentemente, in un raro slancio di realismo, il vicecancelliere Klingbeil ha affermato: “Se falliamo, arriveranno gli uomini con la motosega”. Ma perché non subito?